

Contributi diretti più selettivi per testate e tv e radio locali

Marco Mele

Un decreto legislativo che ridefinisce i contributi diretti a quotidiani e periodici e uno schema di regolamento che rinnova sostanzialmente i contributi a tv e radio locali. Sono due i provvedimenti approvati ieri dal Consiglio dei ministri, entrambi tesi a rendere più selettivi i finanziamenti pubblici all'editoria rispetto al passato.

I destinatari dei contributi diretti sono le cooperative giornalistiche; le imprese editrici il cui capitale sia detenuta a maggioranza da cooperative, fondazioni o enti senza fine di lucro; le imprese editrici di testate espressione delle minoranze linguistiche; quelle che editino periodici per non vedenti e ipovedenti; associazioni che editino periodici sulla tutela del consumatore; e, infine, i quotidiani e periodici italiani editi e diffusi all'estero oppure editi in Italia ma diffusi prevalentemente all'estero. Sono esclusi dai contributi diretti gli organi d'informazione di partiti e movimenti politici e sindacali, comprese l'emittenza radiotelevisiva. Un'altra esclusione prevista dal decreto legislativo riguarda quotidiani e periodici facenti parte di gruppi quotati o partecipati da società quotate. Non ammessi al contributo diretto chi edita periodici specialistici a carattere tecnico, aziendale, professionale o scien-

tifico, «i cui contenuti siano rivolti in modo prevalente agli operativi dei rispettivi settori di riferimento». Per ricevere i contributi, quotidiani e periodici, anche tematici, devono avere valenza generale. Tra i requisiti richiesti per ricevere i contributi, è stata ridotta da cinque a due anni l'anzianità di costituzione dell'impresa. Viene richiesta la regolarità nell'applicazione dei

LE CONDIZIONI

Per accedere agli aiuti previsti requisiti relativi ai contratti di lavoro che vengono applicati e alla tipologia di produzioni

contratti di lavoro e viene introdotto l'obbligo dell'edizione digitale per la testata per la quale si chiede il contributo. Confermato, invece, il requisito del numero minimo di dipendenti con prevalenza di giornalisti regolarmente assunti con contratto a tempo indeterminato.

Il regolamento sui contributi alle tv e alle radio locali «è molto più innovativo e più selettivo rispetto al passato» secondo il sottosegretario alle Comunicazioni, Antonello Giacomelli. Le risorse saranno ora prelevate dal Fondo unico per il pluralismo e l'innovazione; la relativa quota sarà asse-

gnata al ministero dello Sviluppo, mentre il Fondo è nello stato di previsione del ministero dell'Economia e delle Finanze. Nel Fondo va anche una quota delle entrate del canone per il possesso della tv, nella parte di extragetito riservata allo Stato. Mala Relazione illustrativa sottolinea come questo non configuri alcun aiuto di Stato perché i finanziamenti vanno all'informazione del territorio, in cui non è presente una concorrenza a livello europeo. L'85% dei contributi andrà alle tv locali, il resto alle radio locali, con due riserve, una del 4% per le televisioni comunitarie e una del 25% per le radio comunitarie. I requisiti per accedere vanno da un numero di dipendenti e giornalisti rapportati alla popolazione del relativo territorio alla limitazione dei programmi di telediffusione sulla programmazione totale: non più del 40% nei primi due anni, quota poi ridotta al 30% al terzo anno e al 20% nel terzo e quarto anno. Per ogni marchio o palinsesto diffuso in ciascuna regione si può chiedere il contributo, ma per ciascuno vanno trasmesse almeno due edizioni di un Tg locale.

Al fine del calcolo dei contributi sarà una graduatoria basata su diversi criteri (dal numero medio dei dipendenti a quello dei giornalisti, dagli indici di ascolto medio per le tv al totale dei ricavi pubblicitari per le radio).